

tvgether

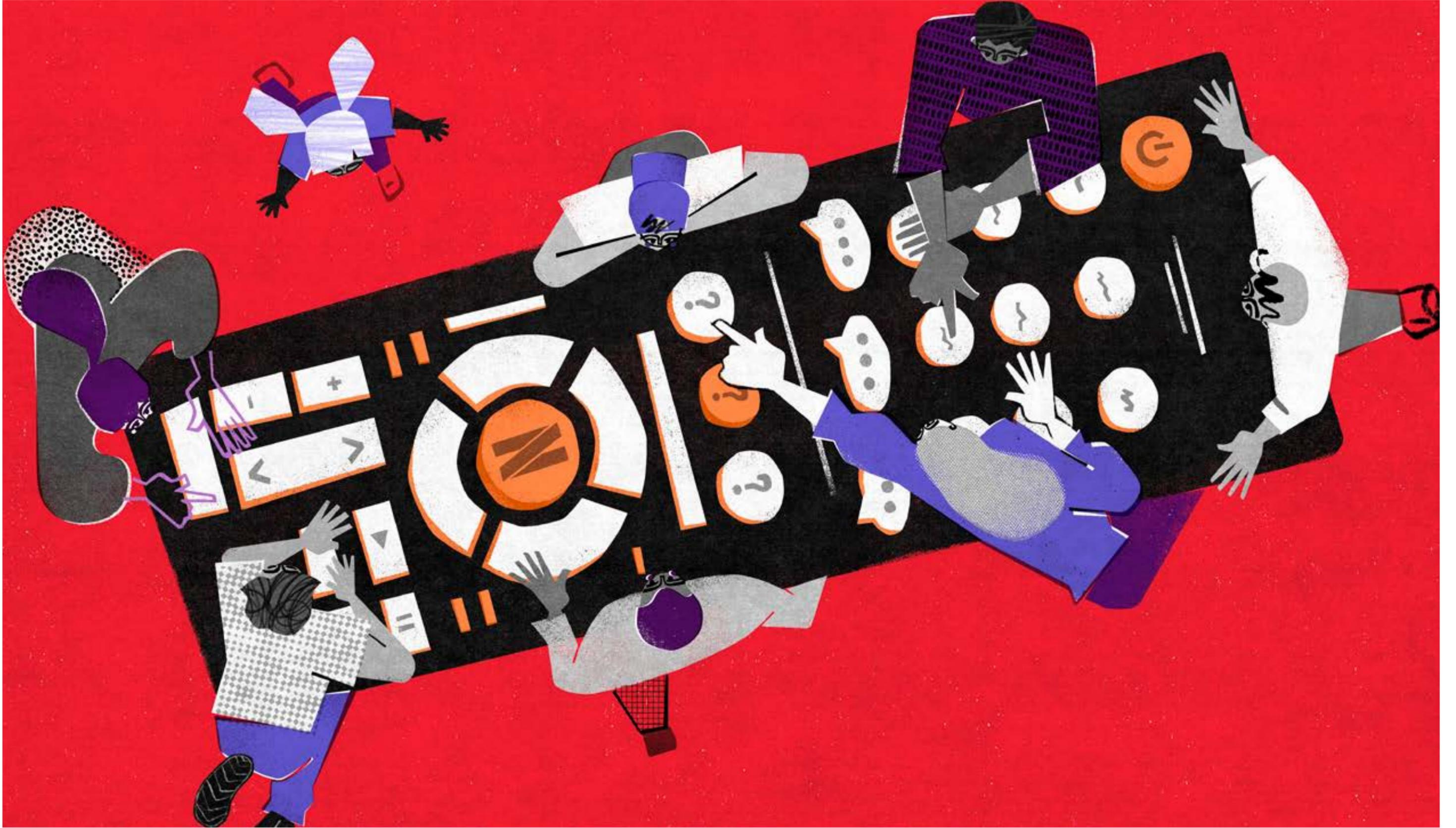
Dallo schermo al dialogo (e viceversa):
le famiglie italiane e il co-viewing

NETFLIX

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

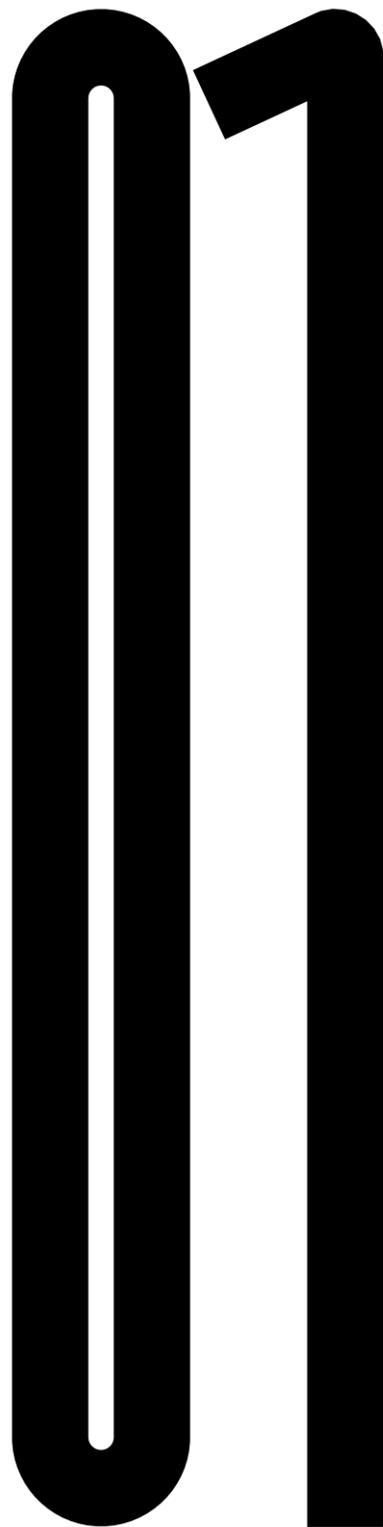
CeRTA

Centro di Ricerca
sulla Televisione e gli Audiovisivi





01	Di cosa parliamo quando parliamo di co-viewing	pag 06
02	Test. Quanto pensi di saperne di co-viewing? Intervista dietro lo schermo. Com'è stata fatta la ricerca?	pag 10 pag 12
03	La mappa del co-viewing <ul style="list-style-type: none">• I luoghi• Le occasioni• I contenuti Approfondimento. Il retro-watching	pag 18 pag 18 pag 20 pag 22 pag 25
04	Scegliere è un gioco. 10 idee per un co-viewing da spasso	pag 28
05	L'importanza del co-viewing nel dialogo familiare <ul style="list-style-type: none">• Approfondimento. I meccanismi di scelta• Una co-visione, tante occasioni• Test. Che co-viewer ti senti oggi?	pag 34 pag 38 pag 38 pag 40
06	Il ruolo di Netflix	pag 44



Di cosa parliamo quando parliamo di co-viewing

In un mondo in cui si moltiplicano gli schermi, i contenuti e gli interessi, quale ruolo assume la televisione, nella società italiana da sempre strumento di unione e coesione? Come gestiscono le famiglie oggi i momenti e le occasioni di visione condivisa? Che ruolo giocano in questo contesto i servizi streaming come Netflix? Esiste ancora un "focolare domestico"? Sono queste le domande che hanno spinto Netflix a commissionare al Ce.R.T.A., il Centro di Ricerca sulla Televisione e gli Audiovisivi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, una ricerca che andasse a indagare il fenomeno della co-visione (o co-viewing), la tendenza cioè soprattutto familiare a condividere la visione di uno stesso programma. Questa, che sembrava una pratica relegata a una dimensione passata e un po' nostalgica, è morta oppure è viva e lotta ogni giorno insieme a noi? O, forse, è qualcosa di ancora nuovo e finora inesplorato? I risultati sono stati a dir poco sorprendenti, a partire da un dato molto eloquente: in media le famiglie italiane dedicano alla co-visione circa 8 ore alla settimana.

Spesso si sottolinea come tante famiglie vivano nel loro quotidiano una crescente frammentazione delle occasioni di visione (su tanti schermi individuali, in stanze diverse), con una sovrabbondanza di titoli digitali a disposizione. Questa ricerca, però, ha effettivamente dimostrato come siano numerose le occasioni in cui tutto il nucleo di affetti si riunisce, principalmente di fronte alla grande e multifunzionale smart tv di casa, che diventa un nuovo centro di aggregazione capace di attrarre a sé genitori e figli. La co-visione emerge dunque come pratica radicata tra gli italiani, la quale, complici proprio i cataloghi digitali, plasma in modo del tutto innovativo le modalità di relazione tra i componenti di ciascun nucleo familiare.

Se la tv tradizionale rimane infatti un punto di riferimento usuale per i grandi eventi (e, spesso, un rumore di fondo che fa compagnia), a crescere nettamente in questo senso sono i contenuti on demand, e in particolare come vedremo proprio quelli di Netflix: sono questi, scopriremo in queste pagine, i veicoli principali di un nuovo modo di stare insieme, che guarda sì a consuetudini passate, ma si configura come un approccio estremamente contemporaneo alla vita familiare, anche grazie ai temi che tocca e alle conversazioni che fa scaturire.

Oggi più e meglio di ieri

A figurarsi nella mente più persone raccolte insieme di fronte a uno schermo tv, il pensiero va automaticamente al passato: decenni orsono si invocava per esempio l'espressione "A nanna dopo Carosello!", in riferimento al mitico contenitore di sketch promozionali in onda dopo cena tra gli anni Cinquanta e Settanta. Era la testimonianza più forte delle abitudini delle famiglie scandite da quella "grande meridiana elettronica" rappresentata dal televisore. Negli anni Ottanta e Novanta, poi, le giornate di spettatori grandi e piccoli erano ritmate da palinsesti sincronizzati: i cartoni a colazione, le soap opera dopo pranzo, i telefilm per adolescenti nel pomeriggio, la cena alle 20 con il tg, e poi i film tutti insieme la sera, le partite di calcio nel weekend e così via. Certi riti sopravvivono ancora oggi, ma molto è cambiato, in modi che spesso sottovalutiamo o comprendiamo solo in parte.

Con la rivoluzione tecnologica e digitale degli ultimi anni, in effetti, questa condivisione di orari, programmi e contenuti ci sembrava tramontata per sempre. Presi dalla moltiplicazione dei canali digitali, dei servizi di streaming, degli schermi attraverso i quali fruire i nostri show preferiti, quando e dove vogliamo, ci pare intuitivamente di vivere in un mondo più frammentato e individuale, in cui sono più rare le occasioni che troviamo per riunirci di fronte a uno stesso programma, magari da commentare insieme, confrontandosi e - perché no - bisticciando un po'. Eppure, in modo abbastanza controintuitivo, momenti di visione condivisa continuano a puntellare la vita familiare: tutt'oggi alcuni eventi (come il festival di Sanremo, i Mondiali di calcio o le grandi serie tv del momento) ci fanno ciclicamente ritornare sul divano tutti vicini vicini. Ma la co-visione oggi prende forme del tutto nuove, si moltiplica, esplose e si ricompone in maniera rivoluzionaria, proprio grazie alle infinite possibilità dei cataloghi digitali.

Il ruolo della co-visione

La ricerca condotta dal Ce.R.T.A. per Netflix ha appunto dato risultati interessanti che hanno approfondito quale volto nuovo e prismatico assuma oggi la co-visione per le famiglie italiane: un'attività presente, complessa, multiforme, capace di generare occasioni importanti di unione, condivisione e dialogo. Infatti il co-viewing, com'è articolato oggi, è una vera e propria occasione di aggregazione, spesso molto spontanea e sentita, in cui genitori e figli possono ritrovarsi e confrontarsi su vari livelli: non solo sui metodi di scelta di cosa guardare insieme, sui generi e i titoli che possono mettere d'accordo tutti, ma anche sui temi che da queste visioni emergono, attivando un dialogo che altrimenti - complice la frenesia della vita e le differenze caratteriali - sarebbe più ostico da instaurare.

Interpellati sui valori che la co-visione può alimentare all'interno delle famiglie, i nostri intervistati si sono concentrati su alcune significative parole chiave: condivisione, educazione, relax. Dunque, di fronte alle smart tv e ai tanti servizi di streaming (Netflix tra tutti) si riscoprono affetti, valori, emozioni, divertimenti, ma anche parole e pensieri. Il co-viewing di oggi è un'evoluzione che rinnova ma addirittura supera la co-visione "statica" del passato, diventando l'occasione e lo spazio di abitudini interattive e ritmi condivisi, di televisione che è anche motivo di partecipazione, riflessione, formazione, confronto. È un modo per stare insieme che contribuisce a definire il proprio senso di famiglia, a selezionare titoli che diventano parte dei ricordi e della memoria mediale familiare. Come emerge da questa ricerca, è anche un modo molto efficace per proiettarsi nel presente, nei suoi temi e nei suoi dibattiti più attuali, e anche un po' nel futuro. Insieme, genitori e figli di queste tante famiglie multimediali stanno costruendo gli spettatori - e, ancora di più, le persone - di domani.

♀ 49 anni

“
Anche se non guardiamo esattamente quello che vorrei vedere io, il solo fatto di essere sul divano tutti insieme, condividendo un'esperienza, mi dà serenità.”

♂ 48 anni

“
Con un figlio adolescente sei abituato che arriva mangia e se ne va in camera a fare le sue cose. Invece, in quei momenti lì, c'è la felicità di trovare qualcosa in comune.”

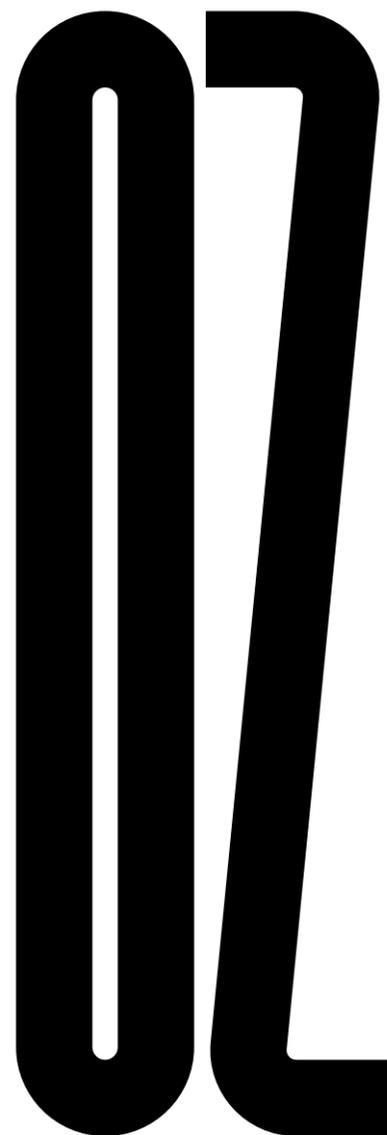
♂ 59 anni

“
Guardare le serie insieme spesso diventa spunto per parlarsi perché a volte si riesce a parlare meglio davanti alla tv, a un evento, a una scena, che a tavola.”



Test

Quanto pensi di saperne di co-viewing?



Stiamo per esplorare lo sfaccettato mondo della co-visione. Ma voi vi siete mai interrogati su questo fenomeno così particolare? Ecco alcune domande che anticipano molti dei temi che tratteremo nelle prossime pagine. Mettete alla prova il vostro intuito cercando di anticipare i risultati - a volte sorprendenti - che leggerete continuando a sfogliare. E non abbiate paura di sbagliare: alla fine della lettura tornate qui per capire se le vostre previsioni erano corrette!

(E, in caso, trovate le risposte a pagina 48)

01

Quanti schermi (tv, smartphone, tablet ecc.) possiedono in media le famiglie italiane?

- A Da 2 a 3 schermi
- B 5 schermi
- C 10 schermi
- D Più di 10 schermi

03

Quante ore in media alla settimana dedica alla co-visione la maggioranza delle famiglie italiane?

- A Da 2 a 5 ore
- B Da 3 a 9 ore
- C Da 8 a 10 ore
- D Più di 10 ore

05

Che cosa s'intende per co-visione su appuntamento?

- A Quella che avviene in occasione di un evento televisivo molto atteso
- B Quella che avviene tra due fidanzati che escono insieme da poco
- C Quella che si svolge solo in uno stesso giorno e in una stessa ora
- D Quella che rappresenta un'abitudine radicata all'interno della famiglia

02

Qual è la stanza preferita in cui guardare la tv tutti insieme?

- A Salotto
- B Cucina
- C Cameretta
- D È indifferente

04

Quale di questi momenti NON diventa scenario per un rituale di co-visione?

- A Venerdì sera
- B Lunedì mattina
- C Natale
- D Estate

06

Qual è il significato, nel contesto di questa ricerca, dell'espressione "top down"?

- A L'abitudine di guardare i film in cima alla classifica dei più visti
- B L'alternanza di contenuti in streaming e altri sulla tv tradizionale
- C La modalità in cui sono i genitori a scegliere cosa vedere con i figli
- D La tendenza a preferire le serie tv ai film

07

Quali temi emergono più frequentemente dalle conversazioni familiari grazie alla co-visione? (Sono possibili più risposte)

- A Bullismo
- B Abbandono di animali
- C Sostenibilità
- D Diritti delle donne
- E Sessualità
- F Discriminazioni economiche
- G Disabilità
- H Dipendenza dai social

08

Che significa retro-watching?

- A Iniziare a guardare una serie dall'ultima stagione uscita e recuperare poi le precedenti
- B Condividere con i propri figli serie e film del proprio passato
- C Seguire un programma e in contemporanea commentarlo sui social
- D Fidarsi dei consigli tv delle persone più anziane

09

Quali attività può ispirare il co-viewing in famiglia? (Sono possibili più risposte)

- A Una gita nei luoghi in cui è ambientata una serie
- B L'acquisto di prodotti e snack visti sullo schermo
- C Una discussione su possibili sbocchi professionali dei figli
- D La scoperta di lingue e culture diverse
- E Il dialogo e il confronto su temi delicati e attuali
- F La messa in scena di momenti visti sullo schermo
- G Il replicare ricette o esperimenti visti in tv

10

Quanti genitori identificano Netflix come l'opzione migliore per la co-visione familiare?

- A 1 su 3
- B 2 su 3
- C 1 su 4
- D Nessuno

Intervista dietro lo schermo Com'è stata fatta la ricerca?

Abbiamo chiesto a Massimo Scaglioni, direttore di Ce.R.T.A. (Centro di Ricerca sulla Televisione e gli Audiovisivi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), e ad Anna Sfardini, responsabile della ricerca, di portarci dietro le quinte del loro lavoro di indagine nel grande mondo della co-visione.

Qual è stata l'idea che ha dato origine alla ricerca?

“ Quando Netflix ci ha proposto di realizzare insieme una ricerca sul co-viewing, abbiamo subito pensato che sarebbe stata un'ottima occasione per aggiornare uno dei temi fondativi dello studio sui media, ossia il loro rapporto con il nucleo vitale della società: le famiglie. A partire dagli anni Ottanta e Novanta sono stati realizzati molti studi a livello internazionale sul ruolo della televisione in famiglia. I processi di digitalizzazione e convergenza hanno poi dato molta rilevanza a tutte quelle pratiche di fruizione basate, invece, sulla personalizzazione, sul consumo individuale, sostenute dal successo e dalla diffusione capillare, in primis, dello smartphone, che offre connessione in mobilità ai singoli. La nostra curiosità, in qualità di Ce.R.T.A., è stata quella di verificare come le famiglie con figli piccoli e adolescenti si rapportano ai tanti schermi che ormai arredano la vita quotidiana: quali sono le dinamiche, le pratiche concrete, i piaceri, i “rapporti di forza”, per dir così, che ogni giorno definiscono il loro rapporto con i media. ”

Qual è il metodo che si usa per condurre una ricerca come questa?

“ Studiare il consumo dei media significa approcciare un fenomeno che apparentemente può sembrare semplice, banale e immediato, come è guardare un programma televisivo o un video su Tik Tok, ma che in realtà presenta una grande complessità. Il co-viewing, poi, è una pratica di visione che coinvolge più persone, ognuna portatrice di propri gusti, di criteri di selezione specifici, di motivazioni di visione e meccanismi di interpretazione anche molto diversi fra loro, specie se si tratta, per esempio, di adulti e ragazzi/e. Per questa ragione, è necessario utilizzare diverse tecniche di ricerca, così da osservare lo stesso fenomeno da punti di vista differenziati, sia misurandolo quantitativamente (quanto è frequente nelle famiglie?), sia approfondendo motivazioni e funzioni alla sua base. In primo luogo, abbiamo realizzato nove focus group nelle città di Milano, Roma, Napoli e nella loro provincia: qui abbiamo coinvolto in discussioni sul co-viewing padri e madri di famiglie con bambini (6-10 anni) e teenager (11-17 anni). Successivamente abbiamo contattato alcuni dei figli dei partecipanti ai focus group, per svolgere con loro delle interviste individuali (in totale con 72 ragazzi/e). Infine, dopo aver analizzato il ricchissimo materiale raccolto, abbiamo approntato un questionario quantitativo per “pesare statisticamente” le osservazioni raccolte nella prima parte qualitativa. Il questionario è stato somministrato a un campione di famiglie italiane con figli di 6-17 anni rappresentativo della popolazione italiana per sesso e area geografica (Indagine CAWI - Computer Assisted Web Interview - mediante l'utilizzo del panel Toluna). ”

Quando avete iniziato a dialogare con le famiglie quale era il vostro obiettivo?

“ Il primo obiettivo che ci ha guidato è stato di capire effettivamente il ruolo che sta avendo l'ingresso della smart tv nelle case degli italiani. I dati parlano chiaro: a trainare la crescita delle televisioni nelle prime case delle famiglie sono le tv connesse, giunte a 20,2 milioni a maggio 2024, su un totale di 43,5 milioni (cfr. *Annuario Ce.R.T.A. della Televisione 2024*). Le smart tv sono una porta di ingresso per l'intera famiglia in un universo ricchissimo di intrattenimento, che include tanto la tv tradizionale quanto i servizi di streaming. Come stanno cambiando, dunque, le abitudini di visione, i contenuti scelti, l'arredamento mediale domestico? Quali sono le routine e le ritualità legate all'impiego di device differenti nella vita quotidiana delle famiglie? E che cosa pensano genitori e figli di fronte a un'offerta sempre più ricca e variegata di contenuti audiovisivi, sia lineari che on-demand? Come si orientano? Cosa pensano dei canali tradizionali della televisione e dei servizi streaming? Sono queste, e molte altre, le domande che abbiamo rivolto ai nostri intervistati, sia genitori che figli, provando a capire da loro come il co-viewing prenda nuove forme e valore in questo contesto così cambiato. ”

Qual è la cosa che vi ha sorpreso di più scoprire?

“ All'inizio della ricerca abbiamo un po' temuto che analizzare la pratica del co-viewing nella società contemporanea potesse diventare un po' come la ricerca dell'ago nel pagliaio. Abituati da anni a ragionare sui temi della frammentazione dei consumi e della definizione di target sempre più specifici, focalizzarsi su una pratica condivisa, incentrata sulla famiglia, per di più che coinvolge figli adolescenti, è suonata quasi come una sfida. Troveremo un insieme vuoto? La sorpresa rivelata dalle nostre famiglie di intervistati è stata scoprire che guardare insieme i contenuti audiovisivi, sia di tv che di servizi streaming, rappresenta oggi uno dei modi principali per essere e sentirsi famiglia: ritrovarsi insieme sullo stesso divano, condividere emozioni e coccole, confrontarsi, se non discutere sui temi proposti da un film o una serie, utilizzare un titolo per affrontare un tema complesso con i propri figli, comunicare agli altri cosa si vuole fare da grandi seguendo le orme del protagonista di una serie, trovare spunto per un viaggio in famiglia ammirando le location dove è ambientato un programma di intrattenimento, ridere e divertirsi insieme (“Together/Tvgether”, come recita il nostro titolo)... Sono solo alcuni dei racconti carichi di vita quotidiana che la ricerca ha mappato e pesato restituendo uno specchio, questa volta non deforme, della nostra società e della nostra comune cultura. ”

Il campione

La ricerca è stata condotta attraverso **800 interviste complete**, interpellando **genitori o tutori di bambini o ragazzi dell'età di 6-17 anni**. Si tratta di uomini e donne rappresentativi della popolazione italiana per sesso e area geografica, appartenenti a nuclei domestici che utilizzano servizi di streaming.

Alla fine di ogni intervista è stato sottoposto anche un questionario a un figlio per ciascuna famiglia, distribuiti in modo da avere un bilanciamento in base all'età (il 50% dei figli che hanno risposto aveva tra i 6 e gli 11 anni, l'altro 50% tra i 12 e i 17 anni).



genere



figli



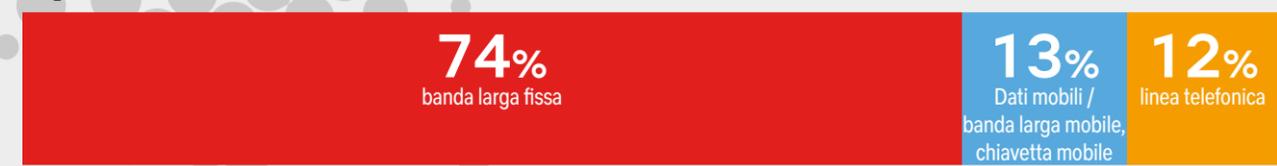
densità demografica



età



tipo di connessione



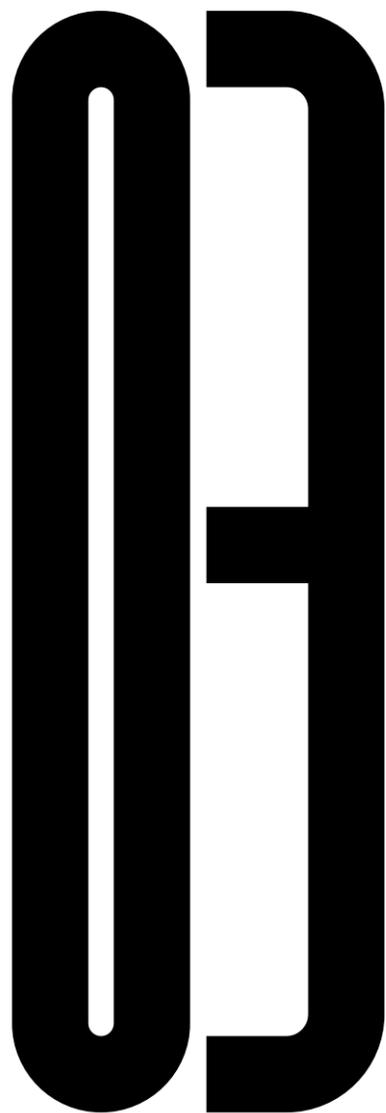
istruzione



reddito annuo familiare lordo







La mappa del co-viewing I luoghi

In media ogni famiglia italiana possiede 5 schermi, e quelle che hanno risposto alla nostra ricerca spesso ne hanno anche di più. Il fatto che oggi nella maggior parte delle abitazioni italiane esistano non solo più televisori ma anche diversi device personali (smartphone, tablet e computer) che garantiscono a ciascun componente della famiglia di seguire i propri programmi preferiti in ogni angolo della casa fa sì che si moltiplichino anche la mappa dei luoghi di visione. Ma quando parliamo di co-visione, quindi di un'abitudine alla condivisione dei contenuti visti nello stesso momento, ci sono luoghi che diventano più speciali degli altri.

In particolare, nel co-viewing il maxischermo della smart tv, collocato solitamente nel salotto di casa o comunque nella stanza più grande e condivisa, ricopre il ruolo centrale di catalizzatore, soprattutto quando la visione diventa un momento pianificato, organizzato e immersivo. Dunque, la sala principale diventa il luogo in cui concentrarsi a guardare tutti insieme, magari commentare, ma comunque seguire gli eventi e gli appuntamenti televisivi che possono mettere d'accordo tutti: è un saldo punto di riferimento domestico riconosciuto tanto dai genitori quanto dai figli. Solo in alcuni casi, invece, il salotto diventa luogo di visione più fugace, ibrida e sovrapposta, con alcuni componenti che guardano un titolo sullo schermo più grande e altri (specie i più piccoli) che si concentrano al contempo sui propri dispositivi mobili.

In fatto di co-visione, può competere solo la camera da letto dei genitori, che diventa una specie di "secondo salotto" in cui far tardi nel weekend tutti insieme o riunirsi per occasioni speciali o in piccoli gruppi. Anche le camere dei figli possono essere dotate di smart tv, ma rappresentano piuttosto un luogo di fruizione individuale. In generale, le camerette sono un mondo a parte, spesso interdette al controllo dei genitori (al netto di funzioni di parental control che inibiscono la visione di alcuni contenuti inappropriati) e dove magari proprio i più giovani si rifugiano se il contenuto proposto sulla smart tv "familiare" non è di loro gradi-

♂ 43 anni

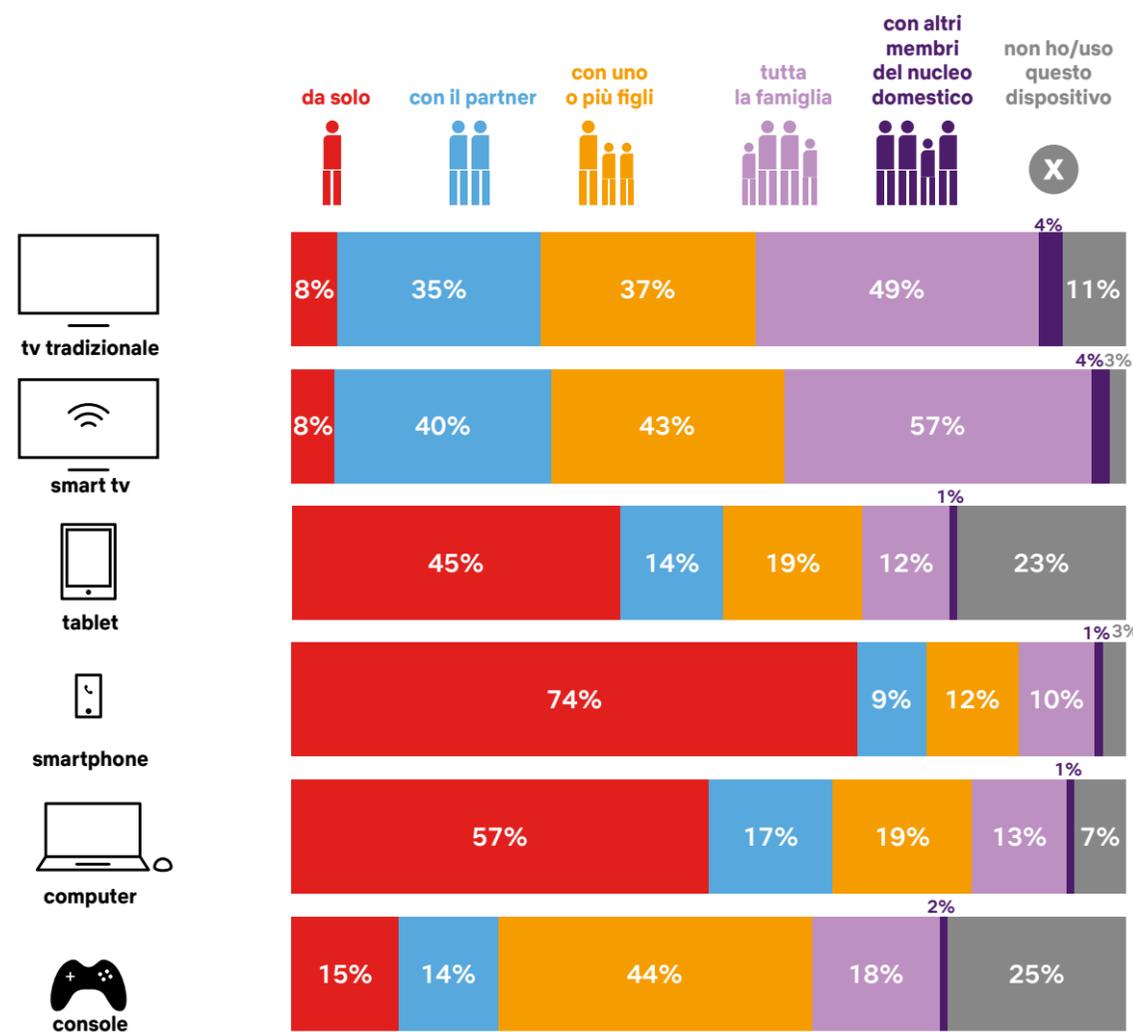
“ Dato che la sera siamo spesso stanchi, iniziamo una cosa in salotto e poi ci spostiamo in camera. ”

mento. In genere le camere da letto, anche data una certa "scomodità logistica", possono tendere a escludere alcuni componenti della famiglia dalla co-visione, banalmente per mancanza di spazio e appoggi, ma talvolta anche di interessi (nel "lettone" si riuniscono per esempio genitori e figli più piccoli, mentre gli adolescenti già si ritagliano spazi propri in altri luoghi della casa).

Lo schermo collocato nella zona cucina o nella sala da pranzo ha una centralità invece diversa: non è uno schermo secondario, piuttosto è quello dedicato ad appuntamenti fissi quotidiani (come il tg durante la cena e i quiz serali), che si possono seguire anche senza troppo impegno e facendo altro in contemporanea; oppure quello che è demandato ai figli che guardano i canali kids e condividono coi genitori i loro contenuti preferiti scoperti su YouTube.

La smart tv accende la co-visione familiare

In contrapposizione allo smartphone (device per eccellenza della fruizione individuale), la smart tv diventa lo strumento principale della visione condivisa.



♂ 40 anni

“ Quando guardiamo qualcosa insieme di solito è in salotto. Le mie figlie hanno anche la televisione in camera, ma di solito vogliono vederla con noi, anche perché spesso decidono loro cosa guardare. ”

La mappa del co-viewing

Le occasioni

♀ 36 anni

“ Il momento di condivisione lo chiamiamo “Il film di famiglia”, che è il venerdì sera, il sabato sera e la domenica sera. Ci mettiamo tutti sul divano di fronte alla stessa televisione. ”

In mezzo a vite sempre più frenetiche e agende sempre più piene, anche la sincronizzazione della vita familiare è spesso molto complessa. Se è vero, infatti, che i servizi on demand rispondono ottimamente all'esigenza di personalizzare orario di inizio e durata della visione, rimane la difficoltà di incastrare gli impegni e le necessità di tutti. Proprio per questo dalla ricerca è emerso in modo trasversale che, nell'ambito della co-visione, c'è una netta distinzione tra il tempo feriale e quello festivo (dei weekend o delle vacanze, per esempio natalizie).

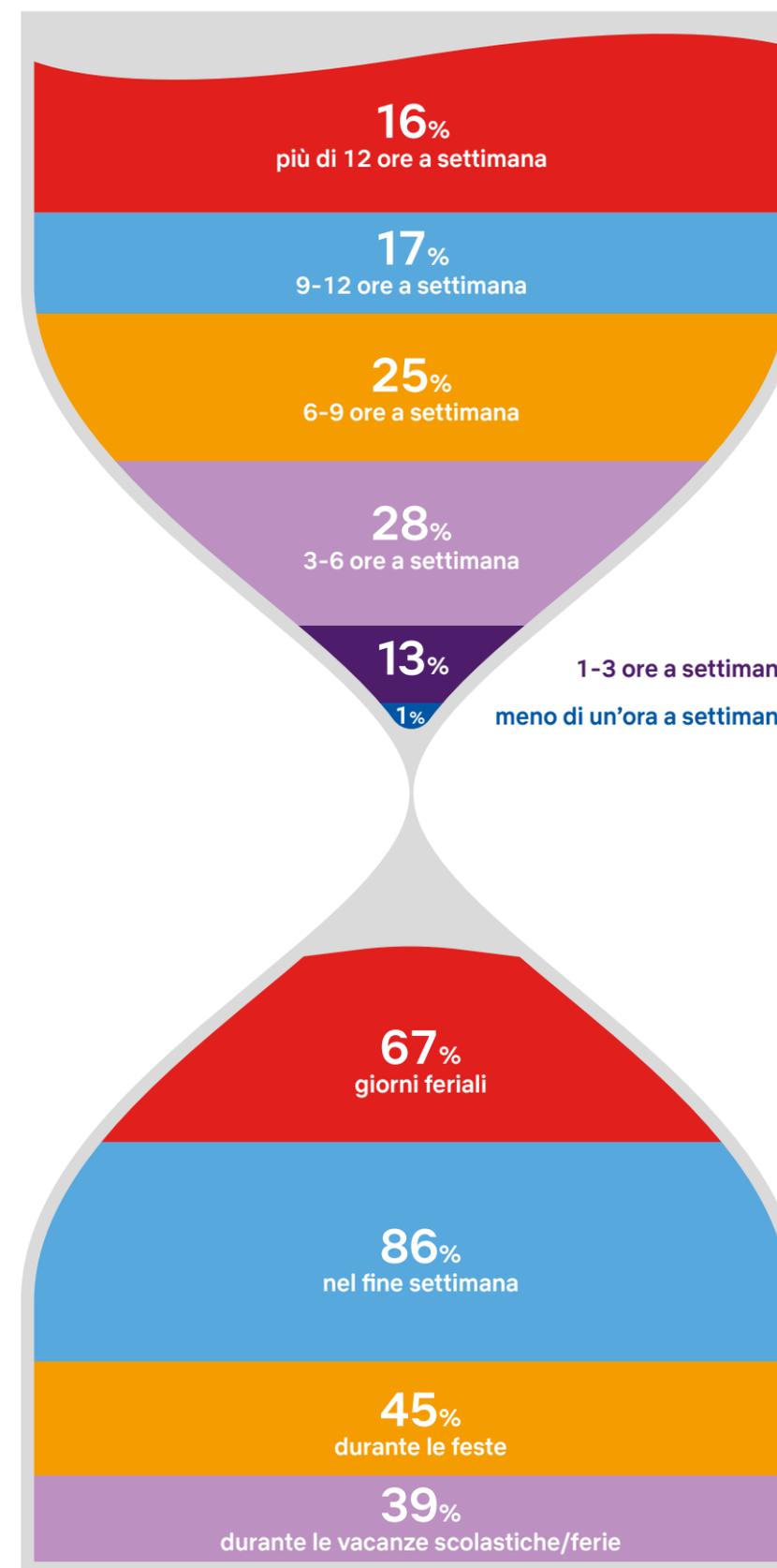
Per quanto riguarda la settimana, infatti, la condivisione è pratica costante soprattutto delle famiglie con i bambini più piccoli, con una visione condizionata dagli orari precedenti alla nanna: ecco che si preferiscono le serie tv dagli episodi brevi e soprattutto i contenuti on demand (dato che nella tv in chiaro i programmi di prima serata iniziano “troppo tardi”). Anche nelle famiglie con figli più grandi il co-viewing infrasettimanale si attiva la sera, ma soprattutto durante la cena e alcuni momenti meno fissi, mentre capita che ci si divida in sottogruppi con gli stessi gusti (madre con figlie o padre con figli amanti dello sport).

Durante il fine settimana, invece, la co-visione è la pratica che sancisce il legame familiare e concretizza il desiderio di stare insieme. Le abitudini cambiano rispetto al resto della settimana e con più facilità si cucina insieme, si mangia sul divano, si dedica più tempo a condividere la decisione di cosa si guarda insieme, anche contenuti più lunghi, più puntate e più film. In particolare, la serata del sabato e la giornata della domenica, in salotto o sul lettone, sono i momenti in cui più si consolida la visione condivisa, soprattutto d'inverno o nelle giornate di brutto tempo. In pochi nuclei familiari, però, specie se con figli adolescenti, può avvenire un'inversione: la co-visione è più frequente in settimana mentre il sabato e la domenica sono dedicati ad altre attività e alla disconnessione dai device.

In modo simile al weekend, anche i periodi di vacanza e festivi moltiplicano le occasioni di una visione condivisa, spesso legata alla ritualità e alla ricorrenza di certi titoli (per esempio a Natale ci si riunisce per vedere titoli a tema, come *Mamma, ho perso l'aereo* o *Una poltrona per due*). Al di là della possibilità di personalizzare orari e occasioni in cui iniziare un nuovo contenuto, permangono in ogni caso appuntamenti fissi e momenti di sincronizzazione della visione (pensiamo, ogni febbraio, al *Festival di Sanremo*) in grado di riunire in modo ripetuto l'intera famiglia, a discapito delle differenze di età e dei gusti personali. Accanto alle agende personali, dunque, c'è anche una sorta di calendario di co-visione che, ancora oggi, detta i suoi tempi a tutta la famiglia.

♀ 51 anni

“ Diventa una ritualità aspettare dei momenti precisi dell'anno. Ma i periodi che aspettiamo di più sono la settimana di Sanremo e le vacanze di Natale. ”



Per quante ore? Il tempo della co-visione

Il 53% delle famiglie dedica alla co-visione familiare da 3 a 9 ore a settimana. In media guardano insieme contenuti video per circa 8 ore alla settimana.

I fine settimana davanti allo schermo... e in famiglia!

Nel complesso la co-visione familiare è un'attività legata alla quotidianità, a complemento della routine giornaliera, mentre diminuisce nei periodi di maggiore “libertà” (cioè durante le feste o le vacanze).

La mappa del co-viewing i contenuti

♀ 47 anni

“L'ultimo film che abbiamo visto è stato C'è ancora domani. L'avevo visto al cinema con mia figlia, ma volevo lo vedesse anche il piccolo.”

♂ 59 anni

“Succede tutte le sere di guardare i quiz e poi al giovedì guardiamo Masterchef o Pechino Express, è il piccolino che decide e anche la grande si unisce.”

Di fronte alla moltiplicazione di canali, servizi e contenuti, oggi le famiglie si trovano di fronte a un mondo vasto, ricco e sovrabbondante. Al suo interno, però, ci sono vari livelli di distinzione: i canali in chiaro spesso sono percepiti come rumore di sottofondo, tv di compagnia, oggetto di fruizione “radiofonica”, a cui quindi si può anche prestare attenzione relativa; altre offerte sono considerate più come un punto di accesso per la selezione dei servizi che avviene attraverso una pratica di zapping; infine, i vari servizi streaming sono i poli attorno cui sempre più spesso si costruisce anche la co-visione, ognuno con i propri gusti e le proprie particolarità.

Soprattutto lo streaming e i servizi on demand sono dunque gli strumenti che permettono alla famiglia di costruire visioni partecipate. Ciò non significa che la tv in chiaro non continui a offrire occasioni di riunione, come accade per alcuni appuntamenti quotidiani (con il tg, la soap opera, la serie del momento, il quiz del preserale e dell'access primetime) o ancora per eventi seguitissimi come *Sanremo*. La stessa tendenza a cercare il contenuto di successo tra il grande pubblico, quindi quello più largo e condiviso, è alla base dell'efficacia del filtro “i più visti del momento” sui vari servizi streaming: la volontà è sempre la stessa, cercare titoli che siano popolari e condivisi non solo dentro il nucleo familiare, ma anche fuori.

Ma cosa guardano le famiglie riunite di fronte allo schermo della smart tv? Oltre agli appuntamenti quotidiani e agli eventi occasionali già citati, una grande passione è quella per le trasmissioni di intrattenimento e, in particolare, per i programmi unscripted (ovvero che non si affidano a una trama prestabilita). Titoli come *LOL - Chi ride è fuori*, *Pechino Express*, *Masterchef*, *4 Ristoranti* non solo si adattano ai tempi contenuti della visione serale, ma offrono anche una ritualità ciclica e soprattutto diventano risorsa ludica per garantire divertimento, evasione e relax per tutti i componenti del nucleo familiare. Più in generale, però, quando ci si sposta sui servizi streaming più propriamente intesi non ci sono generi e formati preclusioni alla co-visione: si spazia anche tra i contenuti kids, le serie tv, i programmi di entertainment più vari e - soprattutto su Netflix - in particolar modo tra i film (con predilezione per le commedie, ma anche per gli action e per le storie fantascientifiche).

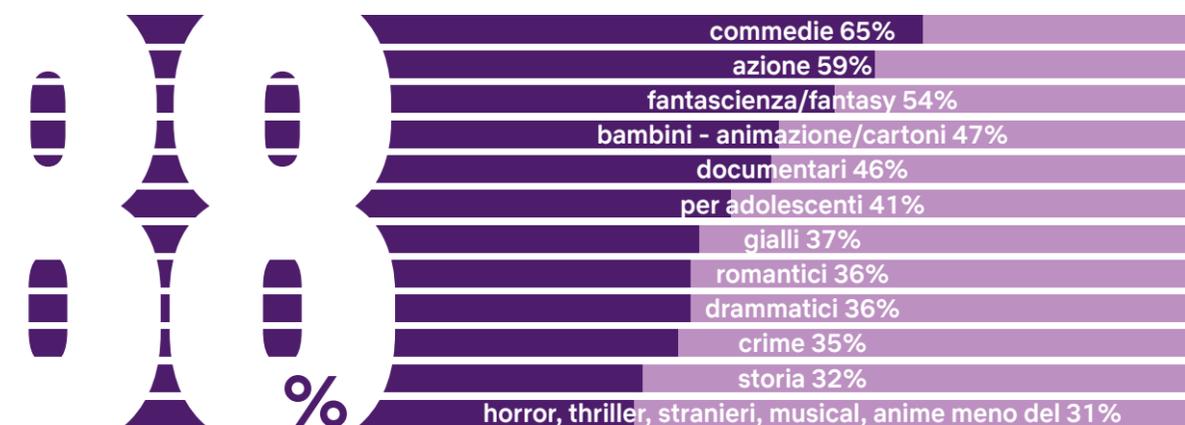
♂ 12 anni

“A me piace vedere con loro i programmi come Casa a prima vista, Cortesie per gli ospiti, LOL perché piacciono a tutti e tre quindi riusciamo a vederli insieme.”

Un'offerta varia

La co-visione familiare riguarda molti generi differenti.

L'88% degli intervistati, in particolare, preferisce **condividere un film** (soprattutto commedie, ma non solo!).



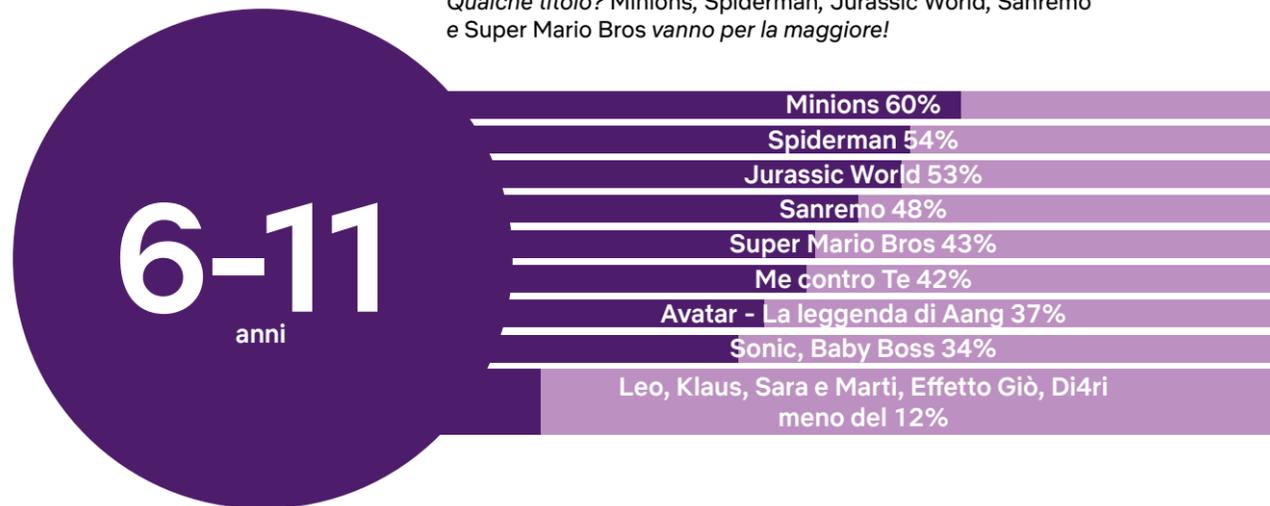
L'80%, poi, guarda assieme **programmi di intrattenimento e serie tv**.



Famiglie con figli 6-11 anni

La preferenza in questa fascia d'età va a film e personaggi di forte richiamo.

Qualche titolo? Minions, Spiderman, Jurassic World, Sanremo e Super Mario Bros vanno per la maggiore!



Famiglie con figli 12-17 anni

Tra i figli un po' più grandi si pesca maggiormente dalla tv tradizionale oppure dai contenuti teen dello streaming.

Tra i programmi preferiti in questa fascia d'età ci sono Sanremo, LOL - Chi ride è fuori, Mare fuori, Amici di Maria De Filippi e Stranger Things.



Approfondimento RETROWATCHING

Se spesso la co-visione familiare si concentra su titoli più o meno recenti (di solito non più "vecchi" di 5 anni dall'uscita originaria), dalla ricerca è emersa una tendenza trasversale molto chiara che potremmo definire retro-watching: si tratta della predilezione di contenuti che hanno un particolare valore affettivo per gli adulti, ovvero serie e film del passato che vengono utilizzati come ponte temporale e generazionale e di condivisione emotiva con i figli. Questo è particolarmente facile perché i cataloghi on demand e in streaming hanno reso nuovamente disponibili produzioni audiovisive del passato, con un'abbondanza di film, serie e cartoni animati dal sapore nostalgico.

I genitori, dunque, spesso scelgono di proporre titoli che appartengono alla loro infanzia e alla loro adolescenza (si intendono specialmente gli anni Ottanta e Novanta, data l'età degli adulti interpellati), considerate come una specie di "epoca d'oro" in cui tutto era più genuino ed efficace dal punto di vista anche pedagogico. Il senso di nostalgia si fonde dunque al desiderio di trasportare quei sentimenti del passato nel presente dei figli. Che si tratti di vecchi classici per l'infanzia come *Fantasia* o *Mary Poppins* o altri cult come *Ritorno al futuro*, *Mamma, ho perso l'aereo*, *Space Jam*, *Le ali della libertà*, *Jurassic Park* e *Mrs. Doubtfire*, l'intento è di proporre titoli sicuri e performanti. Il che fa gioco anche nella condivisione di titoli più recenti ma dal sapore citazionista come *Stranger Things*.

Dietro questo retro-watching, del resto, non si trova solo il piacere di condividere con i propri figli un contenuto significativo a livello personale ma anche il desiderio di provare ancora delle emozioni appartenenti al passato, e di tramandarle anche alle generazioni successive, magari arrivando a confrontarsi su come sono cambiati i tempi, i valori e i temi. Il retro-watching, a maggior ragione, fa da ponte tra l'orientarsi in un'offerta tematica sempre più ampia e la volontà tutta familiare di costruire non solo occasioni di unione ma anche di confronto, come vedremo più avanti, anche su tematiche di più stringente attualità.

“
Mi piacerebbe far vivere ai miei figli quello che ho vissuto io, facendogli vedere i film della mia infanzia. Penso a me stesso quando ho visto per la prima volta quei film e vorrei trasmettere queste sensazioni a loro.
”

♀ 47 anni

“
I servizi streaming mi permettono di vedere assieme ai miei figli, quando voglio, film e contenuti che appartengono alla mia generazione, invece sulla tv in chiaro devi aspettare l'occasione giusta.
”

♀ 46 anni

“
A volte si creano dei momenti vintage: ci siamo visti serie animate che guardavamo io e mio marito da giovani e le abbiamo proposte ai nostri figli. A volte queste cose sono un ponte: ci permettono di incontrarci con loro e magari poi si aprono anche nuove strade di condivisione.
”



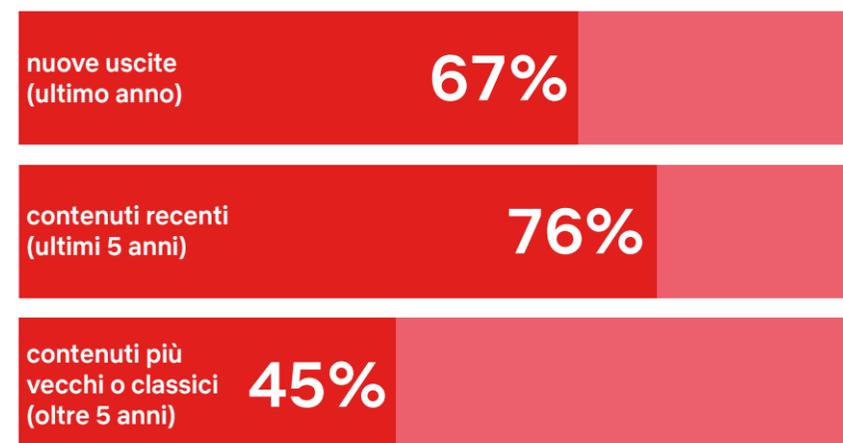
04

Scegliere è un gioco 10 idee per un co-viewing da spasso

Chi sceglie cosa vedere oggi? A chi tocca il telecomando? Come fare per eliminare l'ennesimo litigio tra fratelli e sorelle per decidere il programma da seguire? Al di là di battibecchi grandi e piccoli, e spesso parte integrante della routine familiare, nelle dinamiche di co-visione si possono instaurare anche delle modalità ludiche che rinsaldano ancora di più i legami all'interno della famiglia. Di fronte ai cataloghi streaming ricchi di titoli e suggerimenti, perché non superare l'imbarazzo della scelta con sfide e attività? Il co-viewing non è mai stato così divertente, soprattutto se tutti riescono a mettersi in gioco!

Criteri di scelta: vince il nuovo, soprattutto tra gli utenti Netflix

La ricerca di un titolo da vedere insieme in famiglia si compie innanzitutto tra i contenuti usciti entro gli ultimi 5 anni.



♂ 49 anni

“ Durante la settimana in genere scelgono le mie figlie, anche se poi si addormentano e allora magari ci guardiamo qualcosa io e mia moglie. Invece il fine settimana ci mettiamo lì e scegliamo cosa vedere, democraticamente... E infatti ci vuole sempre una mezz'ora per decidere. ”

01

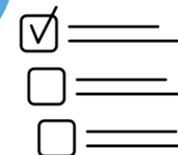
Il quizzone



Individuate un piccolo gioco da fare prima di mettervi di fronte al televisore: può essere un quiz, un turno di sasso carta forbice e così via. Chi vince ottiene il potere assoluto... sul telecomando!

02

Ai voti!



Ognuno dei componenti della famiglia stila una lista di 5-6 titoli che vorrebbe vedere. Se un titolo si trova in più liste ottiene più voti: ricordate che la maggioranza ha (quasi) sempre ragione!

03

Regalo di compleanno

Discutete da decine di minuti su cosa guardare e nessuno si mette d'accordo? Ha la priorità il componente della famiglia che compie gli anni più a breve. E se è proprio il suo compleanno? Decide cosa guardare per una settimana.



L'aiuto da casa

Chiunque ha un parente, un amico, un collega impallinato di serie tv, film e programmi televisivi. Nelle serate di particolare impasse scrivete a questo super esperto: "Ho solo due ore: cosa potrei guardare stasera?". La risposta è a un Whatsapp di distanza.

04



05

Watching roulette

A volte è bello far decidere... al caso! Uno di voi si mette di fronte al televisore, chiude gli occhi e, senza sbirciare, punta il dito sullo schermo. Ecco il titolo prescelto! Più divertente ancora: c'è chi punta il dito e chi fa scorrere il catalogo finché qualcuno urla "Stop!".



06

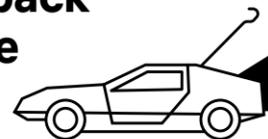
La ricompensa

Avete lavato i piatti? Preparato la tavola? Riordinato la cameretta? O, se siete genitori, avete evitato di fare la solita sfiurata o vi siete ricordati di comprare il latte? Segnate su un tabellone dei punti premio e degli obiettivi: chi li raggiunge per primo ha diritto di suggerire il prossimo titolo da vedere.



07

Step back in time



Abbiamo appena visto che il retro-watching è un grande trend: perché allora non rivolgere gli occhi al passato? Per trovare il cult che mette tutti d'accordo iniziate passando in rassegna i titoli usciti nell'anno di nascita dei vari componenti della famiglia. L'illuminazione è dietro l'angolo!

08

L'underdog

Se volete essere originali, cercate la lista dei film e delle serie più di successo in questo momento. Ma non badate ai primi posti: scorrete invece al fondo della classifica e magari scoprirete la perla rara ancora incompresa dalla massa!



10

Il rimandato

C'è sempre qualche titolo che vi ripromettete di guardare e poi rimandate per qualche motivo ("non abbiamo tempo", "non sono nel mood" ecc.). Ecco, se state discutendo da troppo tempo su cosa guardare e nessuno si decide, un componente della famiglia può giocare la carta "Il Rimandato". The moment is now!



09

Maratona trailer

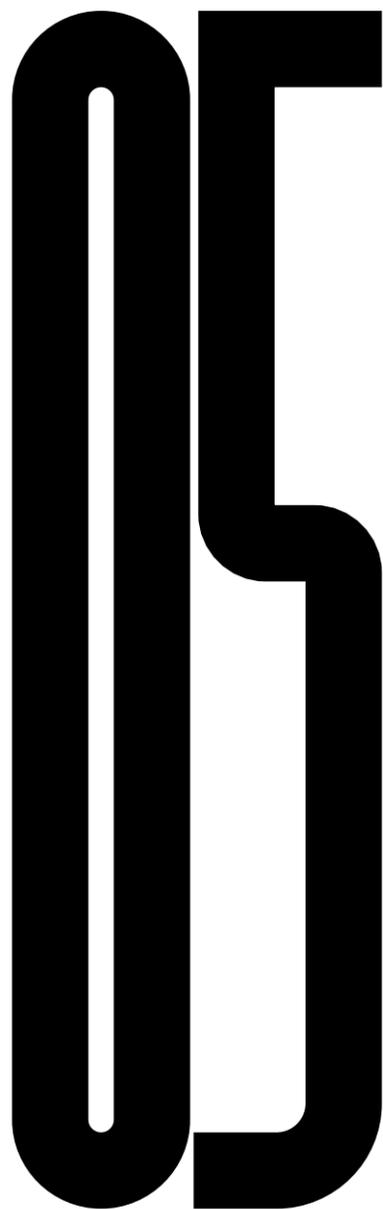
Uno dei criteri principali nella scelta dei contenuti da vedere, anche per le famiglie intervistate nella nostra ricerca, sono i trailer. Fatevene anche voi una scorpacciata e votatele come se foste agli Oscar: il miglior trailer sarà il preludio al miglior programma per la serata.



“
Scelgo molto in base alla data di uscita del film. Tipo, se un film è vecchio e vedo che è uscito, per esempio, nel 2000, allora lo scarto a priori. Netflix ha un aggiornamento costante di novità.”

“
Per scegliere cosa vedere seguiamo un po' i suggerimenti del servizio. Abbiamo anche un account familiare e quando vogliamo guardare qualcosa tutti insieme usiamo sempre l'account familiare, perché su quello i suggerimenti sono giusti per tutti.”





L'importanza del co-viewing nel dialogo familiare

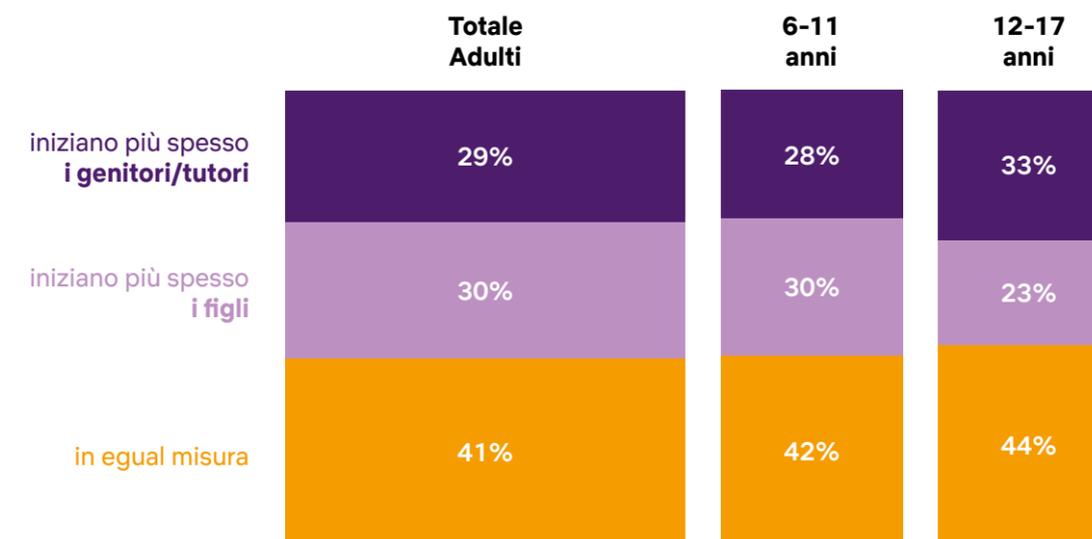
Quando una famiglia si riunisce di fronte alla smart tv possono essere diversi i motivi per cui sceglie di premere play su un determinato contenuto: perché è il titolo del momento di cui tutti parlano, perché su di esso c'è un passaparola incessante, perché ne hanno sentito parlare a lavoro i genitori o a scuola i figli. Oppure, al di là della curiosità e del cosiddetto hype, ci possono essere ragioni ancora più profonde e motivate. Per esempio, quello di favorire o costruire un dialogo genitori-figli che si innesti alla visione congiunta. Circa 2 genitori su 3, emerge dalla nostra ricerca, ritengono utile la co-visione come momento e spunto per parlare con i propri figli e affrontare in modo semplice temi complessi e attuali.

I meccanismi attraverso i quali si favorisce questo collegamento visione-dialogo sono diversi: in un'ottica chiamata **media frame**, spesso i discorsi e le conversazioni all'interno del nucleo familiare si generano in modo quasi spontaneo dalla visione di un contenuto particolarmente popolare, che lascia spazio però anche al confronto su ciò che si è appena visto insieme (per esempio, tutti guardano il film *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi e poi discutono i temi salienti, come la violenza sulle donne e l'emancipazione femminile, che risultano particolarmente urgenti e attuali). D'altra parte, in una modalità **family frame**, c'è anche una dimensione leggermente più "pilotata" e consapevole, quando la motivazione di visione nasce a partire da particolari interessi o esigenze all'interno del nucleo familiare: se uno o una dei figli dimostrano interesse per la carriera medica, per esempio, si opterà per un medical drama come *The Good Doctor*, oppure per stimolare più generali discussioni su temi adolescenziali i genitori possono optare per un titolo come *Skam Italia*, in modo da far partire un confronto.

La co-visione accende la conversazione

Le conversazioni che riguardano ciò che si è appena visto insieme si attivano sia su iniziativa dei genitori sia su iniziativa dei figli. In generale, questo dialogo non è percepito come un'attività unilaterale, ma sempre condivisa e decisa insieme.

I bambini più piccoli ingaggiano il dialogo molto più spesso rispetto ai figli più grandi.



Continuando a esplorare un'offerta molto vasta come quella di Netflix, per esempio, sono tanti i titoli che possono ispirare e guidare le conversazioni e i dialoghi. Se pensiamo alle avventure da brividi di *Stranger Things* ci troviamo di fronte, anche se in modalità "sottosopra", alle tipiche sfide del passaggio all'età adulta, così come può succedere in una serie gotica come *Mercoledì*. Altre produzioni come *Big Mouth* e *Di4ri* raccontano le trasformazioni, a volte amene a volte traumatiche, dell'adolescenza. *Elite* e *Baby* mettono di fronte ai lati più scabrosi della crescita e alle minacce di un mondo adulto su cui è bene aprire gli occhi, mentre serie cult come *La casa di carta*, *Squid Game* e *Peaky Blinders* servono ad affrontare le dimensioni di violenza e ingiustizia che permeano il mondo reale e vengono esasperate sullo schermo. Ci sono poi film come *Il Divin Codino*, su un campione sportivo e modello di vita come Roberto Baggio, o talent come *Nuova Scena - Rhythm + Flow Italia*, sulla musica rap in Italia, che aiutano a far vedere le tante facce, anche positive, della realtà e sintonizzarsi su quelli che sono i trend più chiacchierati della cultura pop tra i più giovani.

♀ 44 anni

“
I miei figli mi hanno fatto vedere *Skam*: ho continuato a vederla perché parla tanto di sesso e mi sono detta che magari poteva essere utile, vista anche la loro età.
”

L'ampiezza dei cataloghi in streaming modella le varie conversazioni toccando temi e occasioni diversi, a seconda anche di com'è composta una stessa famiglia. Nei nuclei con figli ancora piccoli la co-visione si trasforma per i genitori in un'occasione di scambio comunicativo di carattere prettamente educativo, anche quando l'intento pedagogico si fonde a trame divertenti (può essere il caso di film d'animazione come *Leo*). Più in generale la richiesta di vedere qualcosa da parte dei più piccoli diventa anche un'implicita richiesta di spiegazione su fenomeni e temi di cui si sente parlare o che appunto si vedono sullo schermo, ma che sono ancora sconosciuti o complessi (come l'omosessualità, il divorzio o la morte). Spesso sono anche i genitori che spingono alla visione di determinati contenuti con un chiaro intento pedagogico, per esempio guardando un film come *Wonder* e interrogandosi poi insieme su una problematica come il bullismo.

♂ 43 anni

“
Mi è capitato di vedere ieri un film che parlava di bullismo, Wonder, perché proprio quella mattina avevo parlato con mio figlio di un caso che era successo nella sua classe e la sera gli ho fatto vedere questo film.”

La scelta dei titoli da vedere in famiglia e intorno a cui sorgono discussioni diventa così diretta conseguenza del co-viewing stesso. Ci sono titoli, come *Un professore* o il già citato *C'è ancora domani*, che catturano l'attenzione delle famiglie in modo trasversale e diventano motore di conversazioni su temi ampi come l'educazione o il rispetto della figura femminile, da declinare con sfumature diverse a seconda dell'età dei figli. Quando questi sono adolescenti, è facile che siano loro stessi a spingere alla visione di certi titoli che parlano loro molto da vicino con un duplice risultato: da una parte i figli vogliono far conoscere ai genitori una dimensione che vivono in qualche modo tutti i giorni, dall'altra i genitori possono cogliere l'occasione per confrontarsi (e a volte scontrarsi) con i figli al di là di tabù e resistenze. In questo caso si parla di consumo di droga (*Mia*), di educazione sessuale e affettiva (*Skam Italia*) e più in generale di regole, educazione e giustizia (*Mare Fuori*).

Quali sono gli effetti virtuosi di questa modalità di scambio? La co-visione in questo senso aiuta a creare riti che rinsaldano il legame familiare e offre a tutti occasioni di crescita e maturazione: la fruizione congiunta di certi contenuti può infatti fornire lezioni importanti o modelli di comportamento da seguire, o suggerire strumenti per comprendere meglio i propri figli, quali sono i loro gusti, le loro modalità di comunicazione preferite ecc. Tutto ciò aiuta anche a sviluppare una dialettica reciproca, scambiandosi opinioni e imparando a rispettare e valutare quelle degli altri. E infine può anche avere una ricaduta pratica sulla vita familiare: certi programmi o certe serie possono diventare lo spunto per attività da fare insieme, per scoprire nuove culture, lingue e tradizioni e addirittura per organizzare viaggi e vacanze alla scoperta di luoghi visti sullo schermo.

I temi forti della co-visione

RISPETTO DELLE REGOLE
AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ
RUOLO DELLA DONNA
BULLISMO
RAZZISMO
IDENTITÀ DI GENERE
RELAZIONI
DISABILITÀ

Ecco allora che il co-viewing diventa non solo un'abitudine ma anche uno strumento per costruire l'unione familiare: questa ritualità condivisa assume anche e soprattutto una funzione di carattere educativo, un'occasione per convogliare l'interessamento dei figli verso la trasmissione di valori e principi, in generale per stimolarli anche all'apertura e al dialogo, come magari non avviene in altri momenti delle giornate sempre piene e frenetiche. Lo schermo diventa così un catalizzatore non solo di immaginazioni e di idee, ma anche di risposte e ancor più di domande. Da scambiarsi, cercando insieme un percorso e soluzioni condivise.

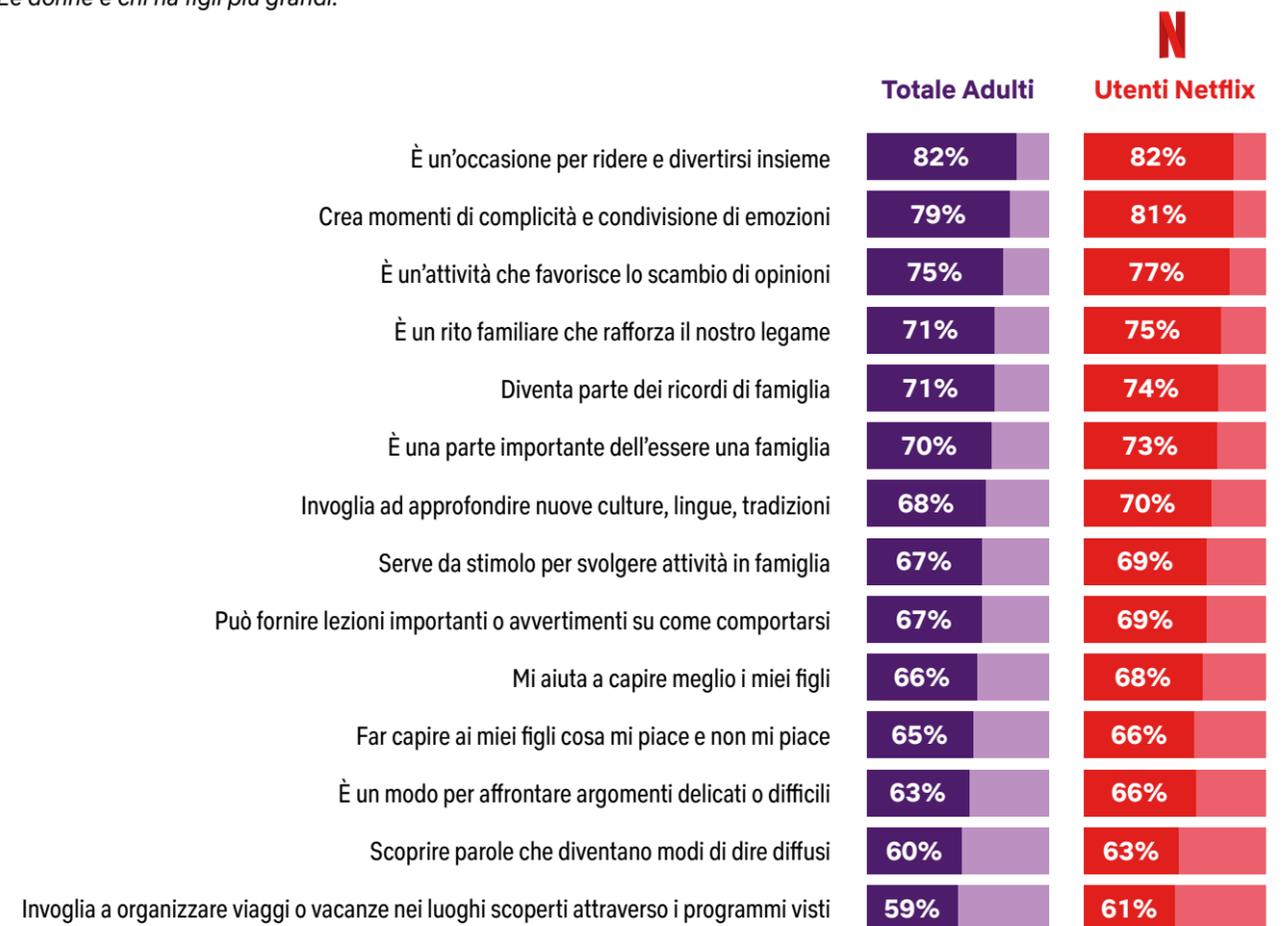
♀ 13 anni

“
I nostri professori ci consigliano sempre film sulla Shoah che sono toccanti. Invece di vederli da soli, ci consigliano di guardarli in famiglia, di discutere di questi argomenti.”

La co-visione fa bene alla famiglia!

La co-visione si rivela un'attività ricca di significati: è un modo per divertirsi tutti insieme, condividere le emozioni e i punti di vista, rafforzare il legame familiare e creare nuovi ricordi.

Chi sottolinea in particolare il valore di questi punti forti?
Le donne e chi ha figli più grandi.



Approfondimento

I meccanismi di scelta

Come abbiamo visto, la nostra ricerca ha dimostrato come la co-visione crei importanti momenti di discussione e confronto all'interno delle famiglie, contribuendo anche alla percezione di coesione interna del nucleo stesso. Ma chi decide quali contenuti guardare e quali discorsi intraprendere? Dalle parole degli intervistati sono emerse due traiettorie fondamentali: una **top down** (dall'alto al basso) in cui sono i genitori ad attivare e direzionare i discorsi traendo spunto da quanto si sta guardando insieme; e un'altra **bottom up** (dal basso all'alto), quando sono i figli a esprimere una propria volontà di comunicazione attraverso i contenuti.

Soprattutto nella dinamica "top down" molto dipende anche dall'età dei figli: se sono più piccoli saranno i genitori tendenzialmente a scegliere i contenuti e guidare il confronto, in ottica puramente pedagogica ed educativa. Questo vale anche quando i figli sono adolescenti, ma in questo caso i genitori si pongono come naturale filtro tra ciò che è la rappresentazione mediatica e ciò che è la realtà vera e propria: accade che i confronti e anche gli scontri nati da queste situazioni diventino l'occasione per aprire una finestra sul mondo giovanile, ma anche per conoscersi e scoprirsi a vicenda al di là della distanza culturale e generazionale.

Nella direzione "bottom up", invece, c'è spesso un'implicita richiesta da parte dei figli, soprattutto se più piccoli, di spiegazioni e delucidazioni sul mondo. Se invece sono più grandi, a prevalere è il desiderio di condividere con i genitori parte del proprio mondo fatto di valori, simboli e linguaggi. Ancora una volta sono dunque i più giovani a suggerire cosa guardare, per mettere sul tavolo familiare passioni, desideri e aspirazioni che caratterizzano la loro età e su cui vorrebbero una sorta di accettazione e condivisione da parte dei genitori. È questo il frangente in cui si arriva a punti di contatto, ma molti ammettono che le differenze di visioni e orizzonti rimangono, anzi talvolta sono rese ancora più accese da modelli "divisivi" visti sullo schermo.

A volte, poi, e questo in maniera trasversale, capita che i figli si appropriino di contenuti proposti dai genitori per una visione indipendente e solitaria, quindi non su schermi condivisi ma su quelli privati (smartphone, tablet o televisori nelle camere da letto). A dimostrazione ulteriore che la moltiplicazione di schermi porta anche a una moltiplicazione del dialogo, che talvolta assume direzioni inaspettate, ma non per questo meno proficue.

Una co-visione, tante occasioni

Ci sono tanti modi di essere famiglia. Così come, all'interno di una stessa famiglia, ci sono diversi modi di approcciarsi, condividere, scegliere insieme. Ogni nucleo familiare, infatti, ha i propri metodi per confrontarsi e decidere cosa guardare riuniti tutti attorno a uno stesso schermo. Possono essere appuntamenti fissi, decisioni del momento oppure interessi che suddividono o riuniscono i vari componenti. Ecco che anche dalla nostra ricerca emergono diverse modalità di co-visione, che spesso convivono negli stessi gruppi di persone a seconda dei momenti e delle occasioni. Perché ogni famiglia è più grande della somma delle sue parti, come si suol dire, e questo non può che portare a una ricchissima varietà di approcci.

♀ 49 anni

Co-visione su appuntamento

Se ci si riunisce soprattutto per grandi eventi televisivi, debutti e ritorni molto attesi nel palinsesto o comunque per titoli specifici di cui si parla da tempo, ecco allora che siamo di fronte alla cosiddetta "co-visione su appuntamento". È quella che caratterizza i contenuti capaci di imporsi nel passaparola o grazie a particolari campagne di comunicazione. L'attesa vissuta tutti insieme è ripagata da prime serate coi fiocchi, andando sul sicuro.

“
Stranger Things è un avvenimento. Lo stiamo aspettando con grande desiderio perché continuano a parlare della nuova stagione però ancora non si vede.
”

♀ 44 anni

“
Noi per abitudine guardiamo tutte le sere la televisione a tavola insieme. La tv è collegata a internet, ma di solito mentre ceniamo guardiamo appunto la tv in chiaro, il Tg o quello che c'è o un programma leggero.
”

Co-visione estemporanea

Esiste un tipo di co-visione che si può definire "estemporanea" e caratterizza quei momenti o quelle situazioni in cui non si vuole o non si può programmare più di tanto o giocare d'anticipo. Quindi ci si ritrova a decidere all'ultimo minuto, magari optando per qualcosa di breve e immediato, così da conciliarsi con ritmi quotidiani piuttosto frenetici. È la situazione tipica dal lunedì al venerdì, in cui la routine quotidiana si fa sentire e ci si concede solo pochi spazi, magari durante o dopo cena. Giusto un episodio, per togliersi lo sfizio tutti insieme.

♀ 39 anni

“
Noi abbiamo proprio dei rituali: tipo il venerdì sera prendiamo la pizza o il sushi da mangiare sul divano davanti alla tv.
”

Co-visione rituale

Attendere il Natale o le vacanze accende in famiglia quello che viene definito "co-viewing rituale o festivo". È una modalità che si innesca quando ci si ritrova avendo più tempo da dedicare alla tv e gli uni agli altri: nel fine settimana o durante le feste e le ferie, cercando di scegliere contenuti familiari che mettano tutti d'accordo. E a decidere sono in particolare i figli, innestandosi su veri rituali o tradizioni che sono propri di ogni famiglia.

♂ 56 anni

“
In questi giorni ci sono delle partite di calcio importanti, per cui io e mio figlio guardiamo sul televisore grande le partite e il "gruppo femminile" va in cucina o in camera. Lo stesso succede quando per loro c'è qualcosa di una certa rilevanza che a noi interessa meno.
”

Co-visione selettiva

Si parla di "co-visione selettiva" in quei momenti di condivisione distinti in modo forte dall'identità e dai gusti: papà e figli di fronte alla partita, film romantici per mamme e figlie, teen drama tra fratelli e così via. In queste occasioni ci si divide in sottogruppi a seconda di preferenze comuni, spesso rinsaldando rapporti d'elezione che riguardano specifici interessi, generi, affinità e argomenti in comune.

TEST

Che co-viewer vi sentite oggi?

Immaginate di ritagliare del tempo per guardare assieme ai vostri cari un po' di tv. Avete dipinto la situazione ideale nella vostra mente? Mettiamola a punto attraverso questo questionario per capire in che mood "co-visivo" siete in questo momento. Ma attenzione! Domani tutto potrebbe cambiare. Tornate a fare il test per scoprire com'è mutevole l'animo umano (e televisivo).

- 01 **Qual è il vostro momento preferito per mettervi tutti di fronte allo schermo?**
- A Ogni volta che inizia il nostro programma preferito
 - B Soprattutto la sera
 - C Nel weekend
 - D Quando sono liberi i "compagni di visione"
- 02 **Orologio alla mano: quanto tempo avete a disposizione?**
- A A oltranza, in modalità binge watching
 - B Il meno possibile, bisogna dormire!
 - C Dalle 2 alle 3 ore circa
 - D Quando si è insieme il tempo non conta
- 03 **Lo scettro del comando: chi decide cosa guardare?**
- A Insieme, ma sulla base di consigli fidati
 - B I genitori, così si fa più in fretta
 - C Soprattutto i figli
 - D Insieme, quando troviamo titoli che ci mettono d'accordo

- 04 **Come fate a decidere cosa guardare?**
- A Lo facciamo tutti insieme, anche se sappiamo già cosa ci piace
 - B Ne parliamo brevemente, cercando di giungere alla decisione il prima possibile
 - C Ci affidiamo ai consigli di guide, esperti, trendsetter
 - D Sappiamo perfettamente i gusti gli uni degli altri
- 05 **Cosa non può mancare quando guardate un programma?**
- A Gli smartphone per commentare live con gli amici
 - B Un altro schermo, in caso qualcuno si annoi
 - C Tanti snack da sgranocchiare tutti insieme
 - D Una copertina per tenerci caldi
- 06 **Qual è il programma che con più probabilità potreste guardare insieme?**
- A *Stranger Things*
 - B *Bluey*
 - C *Mamma, ho perso l'aereo*
 - D Una partita di Serie A

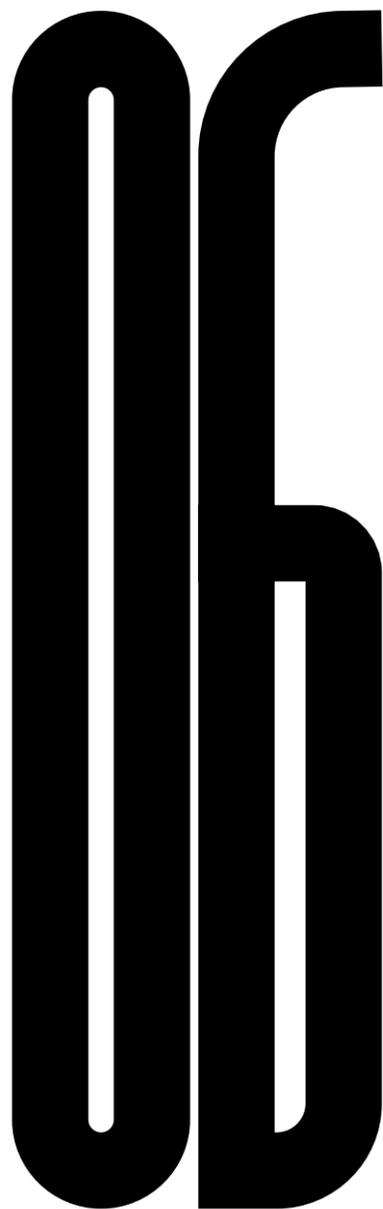
MAGGIORANZA DI RISPOSTE A
Siete in mood co-visione *su appuntamento*

MAGGIORANZA DI RISPOSTE B
Siete in mood co-visione *estemporanea*

MAGGIORANZA DI RISPOSTE C
Siete in mood co-visione *rituale*

MAGGIORANZA DI RISPOSTE D
Siete in mood co-visione *selettiva*





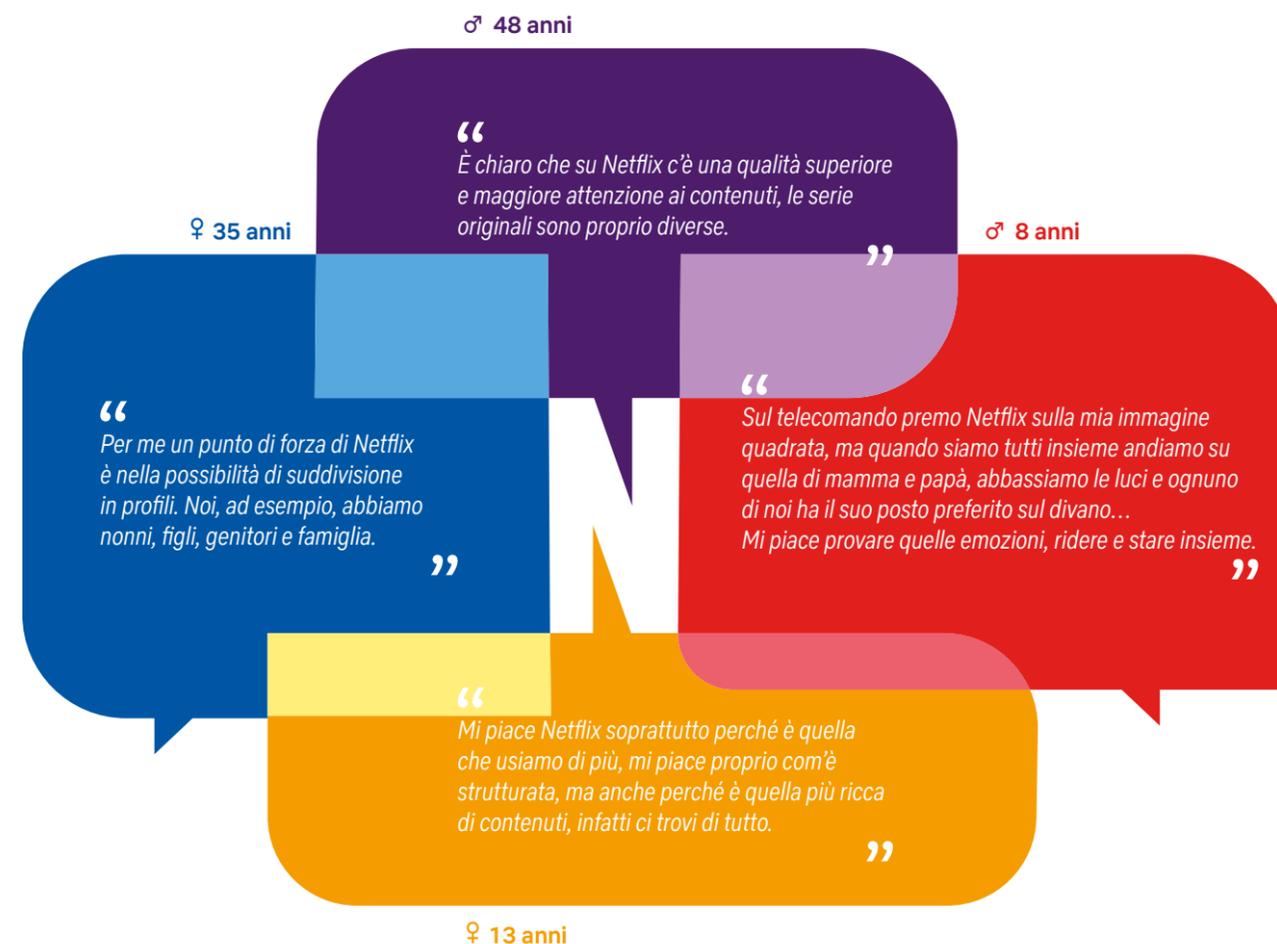
Il ruolo di Netflix

“Netflix mi fa sentire proprio in famiglia” è una delle dichiarazioni emerse dal focus group. E questa sembra proprio una verità piuttosto diffusa perché, anche nella nostra ricerca, quando alle famiglie interpellate veniva chiesto il loro servizio di streaming preferito, la risposta numero uno era pressoché unanime: Netflix. Più precisamente, un genitore su 3 identifica Netflix come l’opzione migliore per la co-visione familiare. Il brand dalla grande N è considerato il sinonimo per eccellenza dello streaming stesso e molti lo percepiscono come la destinazione prediletta per generi specifici, in particolare per quanto riguarda le serie tv. Tra i principali punti di forza indicati da chi ha risposto c’è sicuramente la qualità e la varietà della sua offerta, che passa soprattutto dal vasto numero di titoli che riescono a mettere d’accordo e soddisfare gli interessi di tutta la famiglia (favorendo dunque molte occasioni di co-visione).

In questo senso la forza di Netflix sta anche nella continua innovazione e nel continuo aggiornamento del suo catalogo, che viene ritenuto - dalle famiglie che hanno risposto alla ricerca - attuale, contemporaneo, capace di intercettare i generi, i temi e le conversazioni del momento. Questo vale in particolare per i film, che vengono portati dal grande al piccolo schermo in tempo minore rispetto a quanto non succeda con la tv generalista: “È come avere il cinema a casa”, è stata un’altra delle dichiarazioni emerse. Ma lo si può dire anche delle serie, proposte nella maggior parte dei casi nella loro interezza, favorendo maratone e binge watching.

In una sovrabbondanza sempre maggiore di titoli, proposte e stimoli, Netflix ha dalla sua anche un ulteriore elemento differenziante: l’apprezzamento per il funzionamento dei profili e dei meccanismi di raccomandazione. Da una parte ciò significa che gli adulti possono impostare filtri preventivi e automatizzati per supervisionare la visione da parte dei minori, ma anche che ognuno può sfruttare con comodità il sistema di raccomandazioni, prendendosene cura ed “educandolo” così da avere sempre consigli e suggerimenti fatti su misura per sé. Questo si traduce anche nei diversi apprezzamenti all’interfaccia grafica di questo servizio, che è considerata elegante, essenziale, ma al tempo stesso colorata, intuitiva e funzionale, divenendo così un facile punto di riferimento anche per i più piccoli. Dai film che mettono tutti d’accordo (in particolare commedie, azione, fantasy e fantascienza, animazione) alle serie che attirano l’attenzione dell’intero nucleo familiare; dai gialli, horror e thriller che stuzzicano l’interesse dei figli dai 12 anni in su ai programmi unscripted verso cui si rivolgono soprattutto le donne; non c’è che l’imbarazzo della scelta.

Tutti possono trovare qualcosa da guardare, ma soprattutto da proporre al resto della famiglia. Ecco allora i punti di forza di Netflix: l’abbondanza della sua offerta è irrinunciabile per un nucleo familiare che deve accontentare molti gusti diversi; questa stessa varietà è perfetta per adeguarsi sia alle esigenze di visione dei singoli componenti, sia a quelle di tutta la famiglia riunita; la sua estetica contemporanea e la sua interfaccia con profilazione e suggerimenti precisi, infine, sono la ciliegina sulla torta di una proposta già di per sé ricca e accattivante.



Ancora una volta, l’aspetto importante riconosciuto a Netflix è proprio questa sua dimensione trasversale: qui sia i genitori sia i figli trovano contenuti adatti all’età di ciascuno, ma soprattutto titoli che possono essere visti insieme, avviando conversazioni e confronti proficui; allo stesso modo gli adulti possono proporre ai figli di recuperare film e serie già proposte su altri media o addirittura scavando nei decenni del passato (nel più classico retro-watching), mentre bambini e adolescenti tenderanno di invogliare i genitori a scoprire ciò che va per la maggiore tra i più giovani. Intrattenere, educare, stimolare, condividere e in fondo crescere insieme: queste le caratteristiche che rendono questo servizio, tra tutti, l’alleato principale della co-visione familiare, continuando sulla scia di quello che la televisione più tradizionale ha da sempre rappresentato per gli italiani, ma spingendosi ancora oltre. In questo senso bastano un abbonamento Netflix e una smart tv per riaccendere quel focolare domestico condiviso che forse non si è mai spento, ma si è semplicemente evoluto passo dopo passo.

Fino al prossimo **Tu-dum!**



COLOPHON

tvgether

Dallo schermo al dialogo (e viceversa):
le famiglie italiane e il co-viewing

un progetto di
Netflix Italia

basato su una ricerca
**Ce.R.T.A. - Centro di Ricerca sulla Televisione
e gli Audiovisivi**
Università Cattolica del Sacro Cuore
a cura di **Massimo Scaglioni** e **Anna Sfardini**

ideazione e progettazione
Vitale Communication & PR

coordinamento editoriale: **Massimiliano Ferramondo**
testi: **Paolo Armelli**
illustrazioni: **Fernando Cobelo**
art direction: **Andrea Minini**
stampa: **Loreto Print**

febbraio 2025

risposte al test di pagina 10
01 B / 02 B / 03 A / 04 B / 05 A / 06 C / 07 A D E G / 08 B / 09 A C D E G / 10 A